

Il Mattino

- 1 L'intervista – [Manfredi: «Più iscritti all'università con i fondi Ue»](#)
- 2 Economia – [“Decreto rilancio, risorse per il Sud”](#)
- 3 Telese Terme – [Elezioni, l'ipotesi Casucci. Totonomi in maggioranza](#)
- 5 Telese Terme – [Sfumata l'ipotesi Casucci si ritorna a una sfida a tre](#)
- 6 [Maturità, 3.320 candidati alla prese con il maxi-orale](#)
- 8 L'intervento – [Gerardo Canfora: La prova, il futuro e la casa dei saperi](#)
- 9 Il commento – [Dalle task force agli Stati generali quante sono \(ancora\) poche le donne](#)
- 10 Sannio – [Mega impianto per l'umido l'Asi chiede lumi all'ateneo](#)
- 11 L'intervento – [Il rilancio di scienza e ricerca](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 Unisannio – [La scoperta sul dragaggio fotonico dei metamateriali](#)
- 7 [Esame di maturità, l'augurio del rettore Canfora](#)
- 12 [Il modulo Ssms per il lancio satelliti: è made in Benevento](#)

Il Sole 24 Ore

- 13 Cassa Ragionieri – [Il ministro Manfredi apre alle lauree abilitanti](#)

Il Fatto Quotidiano

- 13 [Il mercimonio di cariche universitarie è corruzione](#)

WEB MAGAZINE

Ntr24

[Unisannio, ecco come sarà il prossimo anno accademico tra nuovi percorsi e modalità didattiche](#)

Ottopagine

[Sublimitas, Colarusso: "Un segnale di speranza per Ariano"](#)

[Maturità, il rettore dell'Unisannio scrive agli studenti](#)

Lab-tv

Unisannio, la lettera del Rettore Canfora agli studenti e alle loro famiglie

CampaniaNotizie

[L'avvocato Mario Griffo sale in cattedra: "Emergenza coronavirus tra termini di custodia e di prescrizione"](#)

TvSETTE

[Esami di Stato. Lettera del Rettore Unisannio agli studenti e alle loro famiglie](#)

Le interviste del Mattino Gaetano Manfredi

«Più iscritti all'università con i fondi Ue»

Maria Pirro

«Aumentare il numero di studenti, garantendo maggiormente il diritto allo studio con forme di sostegno al reddito e più residenze per i fuori sede». Nuovi laboratori, più ricercatori e spazio alle donne, tra gli obiettivi raggiungibili grazie al Recovery: così il ministro Manfredi illustra i piani per università e ricerca.

A pag. 5



Il ministro illustra i piani con il Recovery
«Investiremo in nuovi ricercatori e laboratori
Più spazio alle donne»

Maria Pirro

Per il ministro Gaetano Manfredi, l'Italia deve ripartire dall'università e dalla ricerca scientifica. In particolare, quali riforme e investimenti punta a sbloccare con il Recovery fund, il piano Ue che al Paese potrebbe portare fino a 172 miliardi?

«Uno dei temi fondamentali è aumentare il numero di studenti che accedono all'Università, garantendo maggiormente il diritto allo studio con forme di sostegno al reddito e più residenze per i fuori sede. Un altro punto importante è avere una offerta più ampia per i diplomati negli istituti tecnici e professionali, che al momento hanno opportunità ridotte: anche l'AlmaLaurea dice che quasi l'80 per cento delle matricole provengono dai licei. Può bastare?»

«C'è la necessità di fare un investimento sostanzioso sulle infrastrutture: occorrono aule e laboratori più moderni ed efficienti per usare le nuove tecnologie che rappresentano un ausilio decisivo, come si è visto con l'emergenza Coronavirus». E poi, c'è il capitale umano chiamato a far funzionare il sistema della formazione, spesso colmando le lacune e



Intervista Gaetano Manfredi

«Più contratti e laboratori così riparte l'Università»

► Il ministro: con il Recovery fund aumenteremo il numero di matricole

► «Misure a sostegno del diritto allo studio e corsi per diplomati degli istituti tecnici»

«È un argomento toccato da tutti i relatori nella discussione agli Stati generali.

Il vero nodo è l'accesso al mondo della ricerca, creando più opportunità e quindi più concorsi e facendo in modo che avvengano con regolarità, riducendo i tempi di attesa». Veniamo alle donne.

«Per loro, è previsto un intervento specifico finalizzato a favorire lo studio nell'area digitale e STEM (Scienze, tecnologie, ingegneria e matematica) in cui hanno percentuali di accesso all'Università più basse. Ma, proprio in questi settori, c'è una maggiore domanda di lavoro qualificato». Non bastasse, le donne spesso devono sacrificare la carriera per la famiglia.

«Provvedimenti sul punto sono nel decreto Semplificazione e nel Family Act».

Con il decreto Rilancio, il governo ha stanziato 1,4 miliardi per la scuola e l'università e lei ha annunciato di voler dare un incentivo anche per la

favorire il ritorno di studenti e ricercatori dall'estero: il piano è pronto? «Sì, rientra nelle misure predisposte con il piano assunzioni: nei giorni scorsi 1600 ricercatori sono stati attribuiti alle università e nelle prossime settimane un altro provvedimento attuativo dà il via a 4400 concorsi, valorizzando il rientro dei cervelli dall'estero e l'accesso dei giovani».

A proposito di collaborazione costruttiva tra Paesi: c'è l'accordo sul vaccino, sviluppato grazie ai ricercatori italiani. Come intende aumentare queste sinergie?

«Ho seguito il dossier con ministro Roberto Speranza, e ci

sono già altre iniziative in corso per sviluppare nuovi farmaci e molecole utili a contrastare il

coronavirus. Con fondi Ue e nazionali». Un altro nodo resta la burocrazia, da ridurre, come chiesto anche dai vertici Ue. Se ne parla da anni. Da dove cominciare a mettere mano?

«È il lavoro più difficile che si profila: cercare di semplificare. Con un decreto specifico, personalmente punto a modificare alcuni articoli su università e ricerca sia in tema di acquisti sia di rendicontazioni e incombenze burocratiche a cui sono sottoposti i ricercatori, in modo da ridurre il tempo dedicato a questi oneri insopportabili». Vuole cambiare anche le modalità di accesso ai concorsi?

«Sì procede con l'abilitazione

scientifica per i posti di ruolo. Ma ci sono alcuni disegni di legge per dottorati e assegni di ricerca: a fine emergenza, è questo un tema che cercherò di affrontare con proposta unitaria per favorire maggiore rapidità nell'accesso».

Cambiamenti in vista per le Scuole di specializzazione, ai tempi del Covid?

«Si è trovato un finanziamento importante per le borse di specializzazione e da più parti è stata sostenuta l'istanza di riorganizzare questo ambito: un tavolo interministeriale con Speranza nelle prossime settimane è pronto a operare».

Resta il numero chiuso a Medicina?

«Non è in discussione». Intanto, in attesa di profilassi e cure efficaci per il nuovo virus, il timore è una seconda ondata di contagi in ottobre. Come si stanno le università?

«Manterremo un'offerta mista, con lezioni in presenza e modalità a distanza in modo che in caso di situazioni critiche anche a macchia di leopardo sia possibile evitare di sospendere i corsi, evitando che gli studenti perdano tempo: ritardare la laurea di qualche mese è un enorme danno».

Gli studenti oggi sono disorientati tra esami lezioni da casa: come immagina il ritorno ai corsi in aula?

«Con piani dettagliati, che si stanno mettendo a punto in modo da garantire la sicurezza in aula. Ma per agevolare stranieri e fuori sede sono appunto previste lezioni registrate: di modo che tutti possano avere un supporto didattico».

In vista del prossimo anno accademico, lei si è anche impegnato ad allargare la no tax area. Con un'esenzione per gli «Isee» fino a 20mila euro e uno sconto obbligatorio tra i 20mila e 30mila e poi una tassazione progressiva. Tutto confermato?

«Sì, e ci sono ulteriori misure più specifiche per una progressione della tassazione: in settimana manderò lo schema di decreto alla Conferenza dei rettori per parere obbligatorio».

Altre novità e sue richieste in vista del Mes, previsto a luglio?

«No, è tutto. In tutti i provvedimenti resta importante coniugare il ritorno alla normalità con la giusta prudenza, perché non siamo ancora completamente usciti dalla pandemia. Anche l'Università sta facendo del suo meglio per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

svolgendo compiti impropri.

«Investire nei ricercatori è già una priorità, e la percentuale troppo bassa rispetto ad altri Paesi: per questo, nel decreto Rilancio e nel Milleproroghe, sono previsti 6000 contratti. Il piano non ha precedenti ma i numeri totali sono ancora piccoli rispetto a quelli di Germania e Francia. In particolare, occorre sostenere la ricerca di base perché possa essere competitiva su uno scenario internazionale e, con le industrie, favorire la ricerca industriale, dal digitale all'economia green, settori decisivi per la trasformazione e la crescita del Paese».

Quanti fondi ritiene servano in questi ambiti?

«Stiamo lavorando sui progetti: nelle prossime settimane valuteremo l'impatto economico degli investimenti e quindi le misure concrete per potere poi agire».

I ricercatori spesso hanno i capelli sale e pepe. Ma, per dirla con la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen, è impossibile costruire un'economia di successo senza giovani e donne. Quelli che oggi fanno più fatica ad emergere in Italia. Un problema resta il precariato, anche negli Atenei. Risposte?



LE AULE VANNO ADEGUATE PER FARE LEZIONE A OTTOBRE



RICERCATORI E PRECARI AL CENTRO MA ANCORA TROPPO BUROCRAZIA

«Decreto Rilancio, risorse per il Sud»

L'ECONOMIA

Nando Santonastaso

Si può dare una grossa mano al Mezzogiorno anche senza ricorrere a nuove risorse. Ad esempio, applicando in modo automatico e concreto norme che già esistono, che hanno un indubbio valore strategico ma che di fatto restano ancora sulla carta.

Paolo Russo, deputato, responsabile Mezzogiorno di Forza Italia, si è studiato a fondo la cosiddetta clausola Ciampi - che dal 1994 aveva previsto di destinare al Mezzogiorno il 45% della spesa complessiva in conto capitale (fondi europei compresi), e la più famosa riser-

va del 34% per le spese ordinarie, entrambe di fatto rimaste senza riscontri anche perché prive a tutt'oggi di sanzioni. E si è reso conto, superando ogni richiamo alla strumentalizzazione politica, che è possibile voltare pagina. Provare, cioè, a garantire all'una e all'altra meccanismi di attuazione talmente pratici da evitare qualsiasi ulteriore passaggio di natura politica dai tempi infiniti e, come detto, altre spese a carico dello Stato. «E il mancato rispetto delle due norme che ingessa il Bilancio dello Stato, non il contrario come sostiene qualcuno», dice Russo che ha presentato due specifici emendamenti al decreto Rilancio nell'ambito del pacchetto di proposte per il Mezzogiorno comprendente anche gli

abituali «cavalli di battaglia» di Forza Italia, dalla no tax area al Sud fino al Ponte sullo Stretto.

LE PROPOSTE

Il deputato di Marigliano pensa a due concrete opzioni. La prima prevede la verifica nel Bilancio dello Stato dopo sei mesi, attraverso un semplice software, del rispetto delle percentuali di spesa spettanti per legge al Mezzogiorno: «Se esiste uno scosta-

**RUSSO, DEPUTATO DI FI
DUE EMENDAMENTI
PER GARANTIRE
LA CONTINUITÀ
DEI FONDI IN FAVORE
DEL MEZZOGIORNO**

mento, si contabilizza la differenza su un Fondo per il riequilibrio, garantendo comunque al Sud le risorse a esso destinate senza ricorrere quindi a valutazioni discrezionali». La seconda possibilità, alternativa alla prima, è ancor più interessante (non a caso avrebbe già ricevuto giudizi positivi dalla maggioranza): si tratta dei cosiddetti «conti gemelli», ovvero «di costruire un doppio e separato bilancio nei capitoli di spesa del Bilancio dello Stato, tenendoli separati per spese analoghe ma su territori diversi», spiega Russo. E cioè, l'uno con il 66% delle risorse a cui attingere per le spese del Centro-nord, e l'altro «gemello» del 34% cui attingere per quelle del Mezzogiorno. «Pensiamo alle risorse in arrivo at-



IL DEPUTATO DI FORZA ITALIA
Paolo Russo,
responsabile del Sud

tato di Forza Italia. Che non a caso nell'altro emendamento propone una «Analisi di impatto macroregionale» per verificare, a monte e non a valle, quali effetti producono determinate norme. «Se ad esempio l'82% delle grandi opere e l'85% della cassa integrazione in deroga hanno interessato il Nord, se la riforma Fornero delle pensioni si è basata anche su un'aspettativa di vita che al Sud è inferiore di due anni rispetto alla media nazionale, vuol dire che senza un attento si rischia di creare ulteriori differenze nel Paese», dice Russo. E aggiunge: «Basarsi ancora su criteri come la spesa storica per le risorse destinate ad asili nido e università è il mezzo migliore per accrescere il divario. E bisogna dire basta».

traverso il Mes per la sanità - spiega Russo - a prescindere dagli effetti della pandemia, la norma garantirebbe alle macroaree del Paese una ripartizione già prevista dalle leggi in vigore ma purtroppo ancora inapplicate».

Una storia, quest'ultima, che ha già sottratto al Sud 800 miliardi in dieci anni, dice il depu-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni, l'ipotesi Casucci totonomi in maggioranza

TELESE TERME

Gianluca Brignola

Solo un'indiscrezione, almeno per il momento, ma che per tutta la giornata di ieri si è rincorsa tra le strade e i marciapiedi della cittadina termale. «Vox Viale, vox Dei», in ossequio di un antico adagio che specie in tempo di campagna elettorale continua a mantenere la sua valenza di attendibilità, salvo smentite. Felice Casucci (nella foto), professore ordinario presso l'Unisannio, potrebbe essere il candidato allo scranno più alto del civico 146 di viale Minieri.

Solo un'ipotesi, in assenza di conferme dei diretti interessati, ma che prenderebbe le mosse, a questo punto, da un possibile passo indietro di Franco Bozzi, vice di Pasquale Carofano e, quindi, da un inevitabile allargamento del fronte di discussione all'interno della maggioranza. Se ne saprà di più nelle prossime ore o nei prossimi giorni, ma lo scacchiere politico all'ombra della «madonnina» presenta certamente uno scenario mutevole e in continuo



divenire, anche in considerazione del termine ultimo per la presentazione delle liste, che non arriverà tra meno di 50 giorni.

Uno stato dell'arte che, sulla base delle ufficialità dichiarate, presenta la sola candidatura di Angela Abbamondi anche se dal canto suo Giovanni Caporaso sembra avviato verso una sicura nomination partendo dal fronte dell'opposizione di «Insieme ed oltre» e quindi di Vincenzo Fuschini, Gianluca Aceto e Maria Alfano, incassando anche il placet e la disponibilità di Alessandro Liverini e dell'ex assessora Filomena Di Mezza. Una partita a 3, dunque, ma solo sulla carta, che non mancherà di riservare ulteriori sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisannio, la scoperta sul dragaggio fotonico dei metamateriali

I “metamateriali” sono materiali artificiali che derivano le loro proprietà macroscopiche non solo dalla composizione chimica dei costituenti ma anche dalla struttura geometrica, e possono essere ingegnerizzati per trascendere le limitazioni dei materiali convenzionali e generare interazioni luce-materia assenti in natura.

Uno studio recente di ricercatori dell'Università del Sannio e della University of Pennsylvania (Philadelphia, USA) ha proposto l'idea di metamateriali attivi basati sul concetto di “dragaggio fotonico”, che promette nuovi importanti sviluppi nel controllo della luce su scale nanometriche.

Lo studio, pubblicato nella prestigiosa rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, è stato guidato da Vincenzo Galdi, Professore Associato del Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio, e da Nader Engheta, Professore alla University of Pennsylvania. Il gruppo di ricerca comprende Marino Coppolaro (Dottorando) Massimo Moccia (Borsista Postdoc) e Giuseppe Castaldi (Professore Associato) dell'ateneo sannita.

“Il concetto di ‘dragaggio’ è ben noto in elettronica dagli anni '50.” Spiega Castaldi.

“In pratica, attraverso l'introduzione intenzionale di impurità con concentrazioni molto basse, è possibile controllare le proprietà elettriche, ottiche e strutturali di materiali come i semiconduttori. Nel 2017, il gruppo del professor Engheta ha traslato questo concetto all'ambito fotonico, con riferimento a materiali caratterizzati da permittività dielettrica estremamente piccola, dimostrando

che l'introduzione di una singola impurità dielettrica può generare una risposta magnetica nonostante nessuno dei materiali coinvolti abbia caratteristiche magnetiche. Questo consente, ad esempio, di sintetizzare metamateriali magnetici operanti a frequenze ottiche, per le quali la risposta magnetica dei materiali naturali è tipicamente molto debole”.

“Traendo ispirazione da alcuni concetti di simmetria proposti nell'ambito della meccanica quantistica, nel nostro studio abbiamo ulteriormente esteso l'idea di dragaggio fotonico, considerando materiali attivi, ovvero in grado di amplificare la luce in maniera simile a quanto avviene nei laser.”

Aggiunge Galdi. “In particolare, abbiamo dimostrato che utilizzando delle impurità in cui sono contemporaneamente presenti materiali attivi e passivi, con opportune geometrie e proporzioni, gli effetti di amplificazione e dissipazione non si compensano banalmente, ma anzi la loro interazione genera risposte magnetiche ancora più generali e ampiamente modulabili”.

Tre gli esempi di applicazioni rappresentative, i ricercatori hanno dimostrato la possibilità di progettare dispositivi amplificatori con caratteristiche riconfigurabili mediante fotoeccitazione, e guide d'onda in grado di confinare la luce su scala nanometrica.

“Riteniamo che questo concetto possa trovare importanti applicazioni nell'ambito della nanofotonica, dei laser e della sensoristica ottica.” Concludono i ricercatori. “Stiamo lavorando alla dimostrazione sperimentale dei risultati teorici”.

Sfumata l'ipotesi Casucci si ritorna a una sfida a tre

TELESE TERME

Gianluca Brignola

«Dove eravamo rimasti». Abbamondi, Bozzi, Caporaso, in rigoroso ordine alfabetico nell'attesa poi del verdetto che potrà essere sancito dalle urne. Sfumata momentaneamente, da quanto si è appreso nella giornata di ieri, l'ipotesi della candidatura, lato maggioranza, di Felice Casucci, il quadro politico telesino sembra essere tornato al punto di partenza della fase pre e post Covid. Indiscrezione su Casucci, professore ordinario presso l'Unisannio, circolata con insistenza da venerdì prendendo le mosse da un possibile passo indietro di Franco Bozzi, attuale numero 2 in Comune e, quindi, da un inevitabile allargamento del fronte di discussione all'interno di «Vince Telesino». Un dibattito che, tuttavia, all'interno del gruppo del sindaco Pasquale Carofano, giunto al limite dei 2 mandati, resta apertissimo e



LA STRUTTURA La facciata del Comune di Telesino

LO SCENARIO PIÙ PROBABILE DIVENTA QUELLO CON ABBAMONDI, BOZZI E CAPORASO IN COMPETIZIONE

che, di certo, non mancherà di sollecitare ulteriori sorprese o colpi di scena.

Giochi tutt'altro che conclusi, da una parte all'altra dello scacchiere, tra incontri, scontri e confronti che in tempi relativamente brevi dovrebbero portare a una rimodulazione dello stato dell'arte. Un tassello importante potrebbe arrivare già nella giornata di oggi relativamente a quella che potrà essere la data del voto, dal decreto elezioni e, quindi, alla conseguente definizione del termine ultimo per la consegna delle liste che avrà sicuramente il compito di determinare un'accelerazione dei movimenti. Salvo sorprese si opterà per il 20 settembre o al più tardi per il 27, al di là dei desiderata provenienti dal consiglio regionale della Campania che spingerebbero per il 6 settembre. In ogni caso la settimana che seguirà il ferragosto si prospetterà particolarmente convulsa per i raggruppamenti. Per il momento bocche cucite e solo il chiacchiericcio di una competizione «vecchio stampo»

che, date le contingenze, si presenta stranamente meno social e tanto più real.

Situazione stazionaria sia sul versante di «Telesino riparte» di Angela Abbamondi, l'unica sino ad ora ad aver messo apertamente sul piatto la propria candidatura, sia dal lato di Giovanni Caporaso, già assessore e vicesindaco ai tempi degli esecutivi guidati da Gennaro Capasso e Pino D'Occhio, che dovrebbe aver chiuso per buona parte l'elenco dei candidati alla carica di consigliere, almeno 10 su 12, incassando anche il placet e la disponibilità di Alessandro Liverini e dell'ex assessora Filomena Di Mezza, partendo dalla base del gruppo consiliare di «Insieme ed oltre» di Marilia Alfano, Vincenzo Fuschini e Gianluca Aceto. Espressione civica delle compagini che del resto accomunerà tutte le forze in campo. Una partita a 3, forse, così come negli ultimi 20 anni è già accaduto nel 1995, nel 1999, nel 2009 e nel 2015. I precedenti a 2 liste restano invece legati alle tornate del 2004 e del 2010. In ogni compagine dovranno essere garantiti i rapporti di genere e quindi con un minimo di 4 donne o 4 uomini su 12 candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I preparativi

Distanziati di 2 metri i banchi destinati a componenti delle commissioni e candidati



L'accelerazione

Tutti gli istituti da marzo si sono «reinventati» sperimentando la didattica a distanza



I vertici

Il dirigente Mottola (Anp): «Siamo pronti ad affrontare la sfida in un clima di serenità»



Lo screening

Docenti e personale Ata, nessun positivo tra chi ha accolto l'invito a sottoporsi al tampone

Maturità, 3.320 candidati alla prese con il maxi-orale

► Nel Sannio 172 classi e 86 commissioni al lavoro ► La dirigente dell'Ufficio scolastico Matano: Presidenti in controtendenza, solo 4 sostituzioni «L'esame in presenza step verso la normalità»

LA VIGILIA

Antonio N. Colangelo

Commissioni riunite senza criticità, protocollo di sicurezza predisposto con largo anticipo e personale scolastico preparato all'insolito format. Tutto pronto per la maturità ai tempi del coronavirus, al via ufficialmente dalla giornata di ieri con la consueta riunione plenaria delle commissioni d'esame, per l'occasione composte da 6 docenti interni ed un presidente esterno, al termine di un processo organizzativo tanto intenso quanto travagliato.

I NUMERI

Saranno 3.320, contro i 3.535 dello scorso anno, gli studenti sanniti chiamati a sostenere la prova orale in presenza, della durata massima di un'ora e da svolgere muniti di mascherina e sostenuti da un unico accompagnatore, di cui 2.679 per le scuole statali, 641 per le paritarie e 164 privatisti. Per lo svolgimento degli esami nei 18 istituti del Sannio, sono state costituite 86 commissioni (172

PARITARIE, CRESCE L'APPEAL

Aumenta ancora il numero dei candidati delle scuole paritarie: sono 641, circa il 20% del totale

classi), per un totale di 516 commissari nominati. Appena 4 le rinunce dei presidenti esterni, già sostituiti, cifra decisamente esigua se rapportata al forfait registrato su scala nazionale. Inseguendo la commissione, stilato il calendario degli orali, definiti i criteri di eventuale attribuzione di bonus, punteggi integrativi e lode, e ultimati i dettagli sulle modalità di conduzione delle

prove, non rimane che aspettare l'arrivo degli alunni sorteggiati per primi, attesi in aula dalle 8.30 di domani per scrivere la parola fine sui propri percorsi di studio. I candidati privatisti, invece, potranno sostenere la discussione finale in sessione straordinaria solo a settembre e saranno impegnati nelle prove di ammissione preliminare dal 10 luglio.

Imponente lo sforzo organizzativo del Tavolo regionale permanente per gli esami di stato, istituito presso l'Ufficio scolastico regionale della Campania al fine di assicurare lo svolgimento delle procedure d'esame negli ambienti scolastici in massima sicurezza e secondo gli standard previsti dalla normativa vigente. Deciso, in tal senso, l'apporto di Protezione Civile e Croce Rossa Italiana, impegnate a garantire formazione specifica in materia di misure anticontagio a tutto il personale e, su richiesta delle istituzioni scolastiche, supporto in loco durante le fasi di svolgimento degli esami.

IL MESSAGGIO

«In questi mesi abbiamo vissuto

una situazione inaspettata dettata dall'emergenza Coronavirus che ha messo a dura prova il lavoro di tutti, ripensando l'apprendimento con modalità e spazi nuovi - il messaggio della dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Monica Matano (nella foto) - Ringrazio tutto il personale per aver saputo cogliere con tempestività ed efficacia la sfida dinanzi alla quale ci ha posti la pandemia: vivere questo momento per sperimentare le metodologie innovative dell'e-learning. Mi piace immaginare il sorriso dei nostri giovani al termine del loro colloquio, a corollario di questo periodo difficile, capace di condensare la soddisfazione per un

ciclo formativo che giunge a compimento e la sfida di trovare la propria strada in un mondo nuovo come portatori sani di nuove idee e rinnovato entusiasmo. Vorrei rimarcare come nel Sannio non vi siano state numerose rinunce da parte dei presidenti esterni, bensì eccedenza di richieste, assorbite su base regionale - aggiunge la Matano -. Per noi è motivo d'orgoglio e soddisfazione, e lo stesso dicasi per l'efficacia, la flessibilità e il dinamismo palesati dalle scuole locali durante la crisi. Svolgere in sicurezza l'orale in presenza è un passo importante verso il ritorno alla normalità che lascia ben sperare il visto del rientro in aula previsto a settembre». Soddisfatto anche Luigi Mottola, dirigente del «Giannone» e presidente provinciale dell'associazione nazionale presidi. «Siamo pronti ad affrontare la sfida in un clima sereno, con determinazione e consapevolezza, tutelando il ruolo professionale di ogni componente scolastica e assicurando agli studenti sicurezza e riconoscimento degli sforzi profusi durante il percorso di studi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE EMOZIONI

Notte prima degli esami per i maturandi sanniti, alle prese con il consueto carico di ansia, timori e ripassi frenetici che da sempre caratterizza l'appuntamento. Domani buona parte della comunità studentesca sarà chiamata a sostenere l'insolita maturità post lockdown, una versione orale light, priva di prove scritte e dei tipici rituali collettivi ma non di preoccupazioni e tensioni, mitigate dalla possibilità, per molti inesperti, di tornare per un'ultima volta in aula.

I RACCONTI

«Il ventaglio di sensazioni rimane ampio, a prescindere dal particolare format che ci attende - le parole di Alberto Nuzzolillo, studente del «Giannone» -. Incognite e difficoltà hanno complicato il percorso verso il traguardo finale, impedendoci di trascorrere il momento con serenità, ma direi che ormai siamo riusciti a calarci nell'insolito contesto. Si prospetta una maturità che non esiterei a definire estenuante sotto il profilo emotivo, e se dovessi individuare lo stato d'animo predominante, parlerei di amarezza

«Come noi nessuno mai»: studenti, l'anno irripetibile

per non aver avuto la possibilità di vivere la stessa esperienza dei maturandi del passato e condividere con i miei compagni la gita del V anno e l'ultimo giorno di scuola. Ma lo scorso weekend siamo riusciti ad organizzarci e ritrovarci all'esterno dell'istituto per suonare simbolicamente la campanella un'ultima volta, sancendo così l'addio a quella che è stata la nostra seconda casa per anni. Al di là dell'inevitabile malinconia, si tratterà comunque di un ricordo indelebile». «Ansie e timori ci sono sempre state e sempre saranno parte del fatidico appuntamento - dice Federico Cotroneo del «Rummo» -. Modalità a parte, l'esame di Stato rappresenta il solenne passaggio dall'adolescenza al mondo adulto ed è inevitabile viverlo intensamente: dubbi e timori sono utili per mantenere alle stelle il tasso di concentrazione. Innegabile

che la crisi virale e la rimodulazione della maturità ci abbia penalizzato e reso il contesto molto meno convincente, credo sia la soluzione migliore per garantire la sicurezza degli studenti e premiare l'impegno profuso negli anni. Inoltre fino a un mese fa l'incertezza regnava sovrana e l'orale in presenza sembrava pura utopia».

Sensazioni contrastanti per Mariano Viglione, rappresentante d'istituto del liceo classico, so-

speso tra l'attesa spasmodica e una punta di rammarico. «Il sorteggio mi ha riservato l'esame nel primo giorno, e non è il massimo scoprirlo a 48 ore dalla prova. Maggior preavviso avrebbe consentito di gestire meglio stress e tensione. Ma rispetto a qualche settimana fa lo scenario è più disteso, essendo state chiarite le modalità di svolgimento dell'esame».

Dovrà impegnarsi per tenere sotto controllo la comprensibile paura, invece, Valeria Panella del «Rummo»: «Sono spaventata, inutile negarlo. Non essendo precedenti né possibilità di assistere ai primi esami, questa maturità mi sembra sempre di più un salto nel vuoto. Non è facile gestire le emozioni, ma non potrebbe essere altrimenti: è il primo, vero banco di prova della nostra vita. Personalmente non condivido del tutto le modalità

IL MOOD: AMAREZZA PER GLI ULTIMI MESI VISSUTI A META MA ANCHE SOLLIEVO PER ESAMINATORI TUTTI INTERNI



Antonio De Concilio



Alberto Nuzzolillo



Valeria Panella



Mariano Viglione

di svolgimento, avrei preferito preservare almeno la tesina, ma credo che riusciremo ad esprimerci al meglio e far emergere il nostro potenziale». Più disteso Antonio De Concilio, anche lui dello scientifico. «Non mi sento particolarmente agitato, grazie soprattutto alla rassicurante presenza della commissione interna. Certo, non sarà semplice condensare in un'ora tutti gli argo-

menti d'esame, in solitudine e senza potersi confrontare con i maturandi del passato, e avrei preferito più tempo per prepararmi, ma nel complesso mi sento pronto e fiducioso in un buon esito finale».

an.col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTRUZIONE

Esame di maturità, l'augurio del rettore Carfora

Cari studenti

Eccovi alla conclusione di uno dei capitoli più belli e intensi della vostra esistenza, il quinquennio della scuola media secondaria. Anni di scoperte, di crescita, di ansie e di gioie. Anni in cui avete costruito relazioni e acquisito conoscenze che porterete nel vostro cuore e nella vostra mente per sempre. Ora vi accingete ad affrontare un momento importante: l'esame di maturità. Vogliamo augurare a tutti voi di superare con successo questa importante prova, e vogliamo augurarvi di affrontarla con serenità, senza lasciarvi coinvolgere dall'ansia del voto. Soprattutto, vogliamo ricordarvi che quest'esame non è il punto d'arrivo del vostro percorso, è lo slancio verso il vostro futuro.

Umberto Eco diceva che la maturità non si riscontra nei capelli bianchi o nell'eccessiva serietà, ma nelle scelte e nelle decisioni che si prendono. E la scelta del vostro imminente percorso universitario rappresenta il punto di partenza per costruire i tasselli, i piccoli ma significativi mattoni, di quella importante costruzione che sarà la vostra professione, la vostra vita.

L'Università è molto di più di un luogo in cui si trasferisce conoscenza attraverso le lezioni. L'Università del Sannio è una comunità di persone, di intenti, di interessi, un luogo dove confrontarsi, vivere e crescere insieme. Un'officina di saperi, dove le conoscenze si creano e si trasmettono attraverso il contatto ed il confronto quotidiano, proprio come nelle officine artigiane, da secoli, si crea e si trasmette l'abilità del fare. Ma anche un luogo di emozioni, dove crescere come persone e non solo come professionisti, dove sviluppo delle competenze e crescita della coscienza critica e della capacità di giudizio vanno di pari passo. Un luogo dove lo stare insieme è parte integrante del processo formativo ed educativo.

Ecco perché non vediamo l'ora di aprire le nostre aule, accogliervi tra i nostri banchi, vedervi al lavoro nei nostri laboratori, nelle nostre aule studio, nelle biblioteche e nelle sale lettura, sentirvi vocanti nei nostri corridoi. Così come non vediamo l'ora di far ripartire a pieno regime i nostri programmi di iniziative culturali e divulgative, le attività sportive, l'intensa vita associativa che caratterizza il nostro Ateneo.

La situazione di incertezza sull'evoluzione dell'emergenza Covid-19 ci invita, però, alla prudenza. L'evidenza al momento disponibile non ci consente di escludere che alla ripresa dopo l'estate dovranno essere mantenute misure di distanziamento fisico e di utilizzo di presidi anti-contagio.

E' per questo che, per il prossimo anno accademico, abbiamo deciso di garantire a tutti i nostri studenti la possibilità di scegliere se seguire i corsi in presenza presso le nostre sedi, dove garantiremo tutte le misure necessarie alla sicurezza sanitaria, o da casa usando canali telematici.

Sia che scegliate di studiare da casa sia che decidiate di seguire in presenza, avrete la possibilità di interagire con lo stesso docente nello stesso momento grazie all'uso di tecnologie di videoconferenza con le quali stiamo attrezzando tutte le nostre aule. Ed a tutti garantiremo la possibilità di raggiungere l'Ateneo per quelle attività che traggono vantaggio dalla presenza fisica, quali le esercitazioni di laboratorio, i workshop interattivi ed i lavori di gruppo in cui è richiesta l'interazione tra studenti e docente.

Gerardo Canfora
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Sannio

L'INTERVENTO

LA PROVA, IL FUTURO
E LA CASA DEI SAPERI

Gerardo Canfora*

Cari studenti, eccovi alla conclusione di uno dei capitoli più belli e intensi della vostra esistenza, il quinquennio della scuola media secondaria. Anni di scoperte, di crescita, di ansie e di gioie. Anni in cui avete costruito relazioni e acquisito conoscenze che porterete nel vostro cuore e nella vostra mente per sempre. Ora vi accingete ad affrontare un momento importante: l'esame di maturità. Vogliamo augurare a tutti voi di superare con successo questa importante prova, e vogliamo augurarvi di affrontarla con serenità, senza lasciarvi coinvolgere dall'ansia del voto. Soprattutto, vogliamo ricordarvi che quest'esame non è il punto d'arrivo del vostro percorso, è lo slancio verso il vostro futuro.

Umberto Eco diceva che la maturità non si riscontra nei capelli bianchi o nell'eccessiva serietà, ma nelle scelte e nelle decisioni che si prendono. E la scelta del vostro imminente percorso universitario rappresenta il punto di partenza per costruire i tasselli, i piccoli ma significativi mattoni, di quella importante costruzione che sarà la vostra professione, la vostra vita.

Continua a pag. 22

Segue dalla prima di Cronaca

LA PROVA, IL FUTURO E LA CASA DEI SAPERI

Gerardo Canfora*

L'Università è molto di più di un luogo in cui si trasferisce conoscenza attraverso le lezioni. L'Università del Sannio è una comunità di persone, di intenti, di interessi, un luogo dove confrontarsi, vivere e crescere insieme. Un'officina di saperi, dove le conoscenze si creano e si trasmettono attraverso il contatto e il confronto quotidiano, proprio come nelle officine artigiane, da secoli, si crea e si trasmette l'abilità del fare. Ma anche un luogo di emozioni, dove crescere come persone e non solo come professionisti, dove sviluppo delle competenze e crescita della coscienza critica e della capacità di giudizio vanno di pari passo. Un luogo dove lo stare insieme è parte integrante del processo formativo ed educativo. Ecco perché non vediamo l'ora di aprire le nostre aule, accogliervi tra i nostri banchi, vedervi al lavoro nei nostri laboratori, nelle nostre aule studio, nelle bi-

blioteche e nelle sale lettura, sentirvi vocanti nei nostri corridoi. Così come non vediamo l'ora di far ripartire a pieno regime i nostri programmi di iniziative culturali e divulgative, le attività sportive, l'intensa vita associativa che caratterizza il nostro Ateneo.

La situazione di incertezza sull'evoluzione dell'emergenza Covid-19 ci invita, però, alla prudenza. L'evidenza al momento disponibile non ci consente di escludere che alla ripresa dopo l'estate dovranno essere mantenute misure di distanziamento fisico e di utilizzo di presidi anti-contagio. È per questo che, per il prossimo anno accademico, abbiamo deciso di garantire a tutti i nostri studenti la possibilità di scegliere se seguire i corsi in presenza presso le nostre sedi, dove garantiremo tutte le misure necessarie alla sicurezza sanitaria, o da casa usando canali telematici. Sia che scegliate di studiare da casa sia che decidiate di seguire in presenza, avrete la possibilità di interagi-

re con lo stesso docente nello stesso momento grazie all'uso di tecnologie di videoconferenza con le quali stiamo attrezzando tutte le nostre aule. E a tutti garantiremo la possibilità di raggiungere l'Ateneo per quelle attività che traggono vantaggio dalla presenza fisica, quali le esercitazioni di laboratorio, i workshop interattivi e i lavori di gruppo in cui è richiesta l'interazione tra studenti e docente.

Qualunque sarà la vostra scelta, siamo impegnati a costruire un'esperienza di studio e apprendimento personalizzata e attenta alle vostre inclinazioni ed esigenze, mettendo insieme il meglio dei due mondi, quello della didattica in presenza e quello della didattica da remoto. A fronte di una situazione incerta, intendiamo offrirvi l'opportunità di scegliere come intraprendere il vostro percorso verso il futuro. Un futuro in cui noi saremo felici di accompagnarvi.

**Rettore dell'Università degli Studi del Sannio*

Il commento

DALLE TASK FORCE AGLI STATI GENERALI QUANTO SONO (ANCORA) POCHE LE DONNE

Maria Latella

Il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, ha postato una foto su Facebook: tutti uomini attorno al tavolo degli Stati generali. Tutti uomini e una sola donna. "Trova la differenza" è stato il suo ironico commento.

Sapete che sta succedendo? Succede che ci sono maschi italiani, come Andrea Orlando, stufi di un Paese arcaico, fuori dal tempo, antistorico e antimoderno.

Giorni fa il ministro Giuseppe Provenzano ha scritto a chi lo aveva invitato a un convegno senza neppure una relatrice: "Grazie ma non partecipo a dibattiti così sbilanciati". L'ex presidente della Consob, Mario Nava, direttore generale a sostegno delle riforme strutturali della Ue, da tempo declina la partecipazione a incontri nei quali, oddio che sbadati, si sono dimenticati le donne. In realtà la foto postata da Andrea Orlando tagliava fuori qualche ministra, ma, Stati generali a parte, il problema resta. Come si nota ogni volta. Ogni volta in cui, in tutta fretta, gli "sbadati" devono recuperare qua e là un paio di donne da inserire in una task force, in una commissione, in un dibattito. È successo anche a Vittorio Colao, uno che in Vodafone ha promosso più donne di chiunque e che sulla diversità ha puntato in ogni team del quale è stato a capo: nella "lista" che gli avevano, diciamo, recapitato, di donne ce n'erano molto poche. Le hanno aggiunte "dopo". Dopo qualche protesta.

"Aggiunte" appunto. Perché non ci si pensa. O si finge di non pensarci perché in fondo raccomandare un uomo che fa parte della tua cordata conviene di più.

In questo gioco dello "scopri la differenza" resta il retrogusto amaro dell'umiliazione. Scorri l'elenco dei convegni, dei webinar, degli eventi pubblici a cui partecipi o che semplicemente trovi in rete, conti quante sono le donne chiamate a parlare. Spesso non ce n'è neppure una. Talvolta una.

Ma qualcosa appunto sta cambiando. Non pochi uomini ammettono di sentirsi a disagio quando li invitano a fare parte di un panel "for men only". Qualcuno lo pensa davvero, qualcun altro lo dice perché teme di finire nella categoria arnesi fuori moda. Non importa. L'importante è dire no, non vengo.



Una fase dei lavori, nella giornata di ieri, agli Stati Generali di Roma

L'università del Michigan ha studiato la prima video conferenza che la corte Suprema degli Stati Uniti ha tenuto dopo il Covid 19. Ebbene, il numero di interruzioni con le quali si è impedito alle giudici donne di completare il loro pensiero è risultato di gran lunga maggiore rispetto alle interruzioni subite dagli uomini.

Perciò grazie a tutti quelli che non sono sbadati. Alle animatrici della chat che, per l'associazione Minima & Moralia, stanno elaborando una proposta di "codice di comportamento". Grazie a Lella Golfo di Fondazione Bellisario che ogni volta protesta quando, oh che sbadati, nelle nomine non pescano mai le donne super competenti. Grazie a "Fuori quota" di Maurizia Iachino e Alessia Mosca, a Valore D e a tutte le altre associazioni che non si sono fatte intimidire in questi anni. Stiamo scoprendo che uomini intelligenti e pragmatici, di fronte alla più insidiosa emergenza mai sperimentata dal dopoguerra a oggi, condividono un'ovvietà. "Senza donne non c'è ripresa".

E senza donne non c'è nemmeno dibattito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Megaimpianto per l'umido l'Asi chiede lumi all'ateneo

I RIFIUTI

Il possibile insediamento di un digestore anaerobico da 110.000 tonnellate a Benevento continua a smuovere le acque politiche e istituzionali. Questa mattina alla Rocca dei Rettori il presidente dell'amministrazione provinciale Antonio Di Maria incontrerà i vertici dell'Ente d'Ambito Pasquale Iacovella e del Consorzio Asi Luigi Barone per fare il punto sulla annunciata realizzazione del mega impianto a Ponte Valentino. In agenda anche le risultanze della seduta di Consiglio d'Ambito. Saranno necessari approfondimenti, il primo dei quali già programmato per martedì. Il giorno prima intanto sono attese novità di rilievo da Palazzo Paolo V, per l'occasione location del Consiglio comunale che potrebbe sancire la nascita del primo sub ambito distrettuale della provincia. Iniziativa che potrebbe essere presto replicata in altri comprensori provinciali come prospettato dal primo cittadino di Montesarchio Franco Damiano per la valle Caudina e da Pasquale Carofano per la valle Telesina.

LO STUDIO

Ma la novità di giornata arriva dal Consorzio Asi che nelle scorse ore ha riunito il comitato direttivo varando una importante iniziativa: «Abbiamo deciso di affidare all'Università del Sannio una verifica di compatibilità dell'impianto proposto dalla Energreen - annuncia il presidente Luigi Barone -. Fatta salva la procedura di legge incardina-



L'ASI Ponte Valentino

ta presso i competenti uffici della Regione, condurremo con il supporto tecnico dell'ateneo un nostro iter di valutazione che accerti le ricadute dell'intervento sul territorio e sull'ambiente. Ho già avuto una interlocuzione in tal senso con il rettore Gerardo Canfora e con il professor Francesco Pepe del dipartimento di Ingegneria che ci hanno assicurato la disponibilità allo svolgimento dello studio». Sul versante politico i giochi si sono appena aperti con la seduta di Consiglio d'Ambito che ha però già posto sul tavolo una questione cruciale: l'impianto per il trattamento della frazione umida a servizio della provincia

**SARÀ EFFETTUATA
UNA VERIFICA
DI COMPATIBILITÀ
INDIPENDENTE
RISPETTO ALL'ITER
AVVIATO A NAPOLI**

sarà realizzato in collaborazione con i privati. Tagliata fuori dunque l'ipotesi Casalduni dove la Regione aveva invece puntato le sue fiches.

IL CONSIGLIERE

«Credo che il finanziamento regionale per l'ammodernamento di Casalduni con costruzione di una piattaforma per l'umido non possa essere semplicisticamente cestinato - commenta l'unico rappresentante del Sannio a Palazzo Santa Lucia Mino Mortaruolo -. Chiaramente il Consiglio d'Ambito deciderà nella sua piena autonomia ma ritengo che il Pd e i suoi rappresentanti nel consesso dovranno approfondire il tema nei prossimi giorni». Idee chiare per Mortaruolo anche sulla ipotizzata costruzione del digestore anaerobico nel capoluogo: «Non entro nel merito tecnico-industriale dell'opera - puntualizza il consigliere regionale -. Mi limito a ricordare che secondo quanto sancisce la legge 14/16 che ho concorso ad approvare, nulla è possibile in materia di rifiuti che non sia previsto dal Piano d'Ambito. Per cui ogni giorno di ritardo rispetto al varo di tale fondamentale documento di programmazione è un giorno regalato alla eventuale realizzazione di interventi non decisi dal territorio. Pertanto si svolgano i confronti necessari ma non si perda altro tempo oltre quello già trascorso inutilmente. Altrimenti - ammonisce Mortaruolo - sarà del tutto vano rincorrere altrove responsabilità che invece la Regione ha consegnato nelle mani dei rappresentanti del Sannio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RILANCIO DI SCIENZA E RICERCA

Massimo Inguscio

Le linee guida del piano strategico studiato e appena approvato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche secondo i nuovi paradigmi e le nuove scelte imposte dalla tragedia della pandemia hanno come tema portante «la ricerca per la ricostruzione». La "R" di ricerca sta anche per ricostruzione come già fu nell'immediato dopoguerra: si trattò di ricostruire e creare futuro dopo distruzioni belliche e dopo la tragedia della dittatura.

Continua a pag. 34

Massimo Inguscio

Si ebbe successo allora e ora molto si deve sperare nello sviluppo di un progresso tutto nuovo basato sulla ricerca: la tragica emergenza di questi mesi ha finalmente reso evidente a tutti l'importanza fondamentale della luce della scienza, spazzando via in un sol colpo oscurantismi e pregiudizi. Ricercatori e organizzazioni scientifiche sono diventati punto di riferimento per il mondo sociale e base per sagge decisioni politiche. La scienza non solo ha illuminato ma ha anche stimolato vere sinergie tra diversi enti e istituzioni: questo si è rivelato fondamentale per comprendere fenomeni inquietanti e sorprendenti. Si è trattato di una nuova guida per prendere le decisioni più opportune e affrontare questa emergenza, sviluppando al tempo stesso un modo tutto nuovo di procedere che tutti abbiamo il dovere di alimentare. Molto intenso lavoro è stato fatto per comunicare a tutti l'importanza della scienza, il CNR lo fa da tempo ma ha in questi ultimi mesi efficacemente realizzato, in concorso con il Ministero dell'Università e Ricerca, una piattaforma tutta nuova di informazione e interazione scientifica, "outreach.cnr.it", concentrata sull'importanza della scienza a tutto campo. Viene illustrato chiaramente come questa emergenza si inserisca in drammatici scenari globali solo apparentemente diversi come quelli che riguardano cambiamenti climatici, inquinamento, qualità della vita nelle città. L'ampia accoglienza e reazione che questa comunicazione sta avendo nella popolazione fa pensare che l'interesse non sia effimero ma che in qualche modo sia scattata una molla e i ricercatori e studiosi hanno terreno fertile per fare in modo che questa consapevolezza diventi ormai irreversibile. Le nuove strategie di sviluppo scientifico hanno suscitato concreto interesse anche nel mondo delle imprese e della produzione: Confindustria sta rapidamente convergendo verso nuovi paradigmi che, coinvolgendo ricerca e innovazione, utilizzino nuove fonti di energia per lo sviluppo, la creazione di una economia digitale, nuove filiere produttive

più resilienti con ridotto impatto ambientale. Pur nella tragedia, l'emergenza ha accelerato l'uso di tecnologie innovative, ha prodotto nuove competenze e motivato i decisori politici ad emettere leggi e regolamenti che resteranno utili e cruciali anche in futuro. Si può essere ottimisti sul fatto che l'importanza della ricerca, rivelatasi in pieno nella crisi sanitaria, resti ben evidente per un futuro di progresso. Segnali importanti vengono dalle leggi che finalmente hanno stanziato investimenti adatti a un reclutamento di ricercatori meritocratico e programmabile nel tempo e posto le basi concrete per lo sviluppo di un nuovo piano nazionale della ricerca. Di tutto quanto avvenuto resterà memoria per costruire: proprio "memoria" del virus è il nome di un grande progetto messo a punto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, una banca completa di tutti i dati relativi alla tragedia del coronavirus, che va crescendo sempre più con sinergie tra Ministero dell'Università e Ricerca, Ministero della Salute, Istituto Superiore della Sanità, Fondazione MIND nella stessa area dello Human Technopole di Milano. Viene finalmente spontaneamente ritrovata una collaborazione forte e convinta che stimola anche la creazione di nuovi inevitabili modelli per costruire il futuro. La scienza non può che essere ottimista: abbiamo motivi per essere ottimisti sul fatto che alla stessa scienza venga riconosciuto un ruolo centrale e che si istituzionalizzino i rapporti tra il mondo della ricerca e quello dei decisori politici. Si tratta di cogliere in pieno le nuove possibilità che si aprono e per quanto riguarda il mondo della ricerca bisogna lavorare con la passione di sempre, scommettendo sul fatto che la fiducia delle istituzioni non resti limitata all'emergenza. Per questo il nostro compito sarà anche quello di continuare in tutti i modi a far sapere ad ogni livello quanto la conoscenza, i risultati ottenuti nei laboratori in ogni campo, siano importanti per il progresso, la salute del pianeta, dell'uomo e per una vita quotidiana sempre più sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sab Aerospace / Il 'dispenser' assemblato a Piano Cappelle

Il modulo Ssms per il lancio satelliti: è made in Benevento

E' stato realizzato a Benevento, in contrada Piano Cappelle, il 'dispenser Ssms' (sigla che sta per Small Spacecraft Mission Service), il modulo per il lancio multiplo satelliti imbarcato sul vettore spaziale Vega prodotto da Avio a Colleferro (alle porte di Roma).

Il modulo Ssms è definibile approssimativamente come un contenitore ad altissima tecnologia di microsatelliti da lanciare nella stratosfera. Un gioiello della tecnologia spaziale europea realizzato in città dalla Sab Aerospace

(azienda che ha un altro stabilimento a Brno nella Repubblica Ceca). Ieri è stato presentato nella sede di Piano Cappelle dall'amministratore delegato Sab Aerospace David Zucconi e dall'ingegnere Salvatore Corbo di fronte una platea di osservatori attenti tra cui il presidente del Distretto Aereo spaziale Campano, Luigi Carrino; l'assessore regionale alle Attività Produttive Antonio Marchiello; il presidente Confindustria Benevento, Filippo Liverini; il sindaco Clemente Mastella.



CASSA RAGIONIERI

Il ministro Manfredi apre alle lauree abilitanti

«Un percorso per consentire un rapido accesso al lavoro di giovani con competenze sia teoriche che applicative» è stato garantito dal ministro Manfredi durante un webinar organizzato dalla Cassa di previdenza di ragionieri ed esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, in collaborazione con l'Istituto nazionale esperti contabili. Da Pagliuca anche la richiesta di agevolare tirocini professionalizzanti per gli studenti.

IL MERCIMONIO DI CARICHE UNIVERSITARIE È CORRUZIONE

PHILIP LAROMAJEZZI

In un articolo su *Il Foglio* del 9 giugno scorso - "Corruzione e mozzorecchi" -, il prof. Fiandaca tratta in parallelo delle logiche spartitorie all'interno della magistratura (deflagrate dal "caso Palamara") con le simili logiche che governano la selezione dei professori in Accademia. L'autore, che non sembra ravvisare differenze tra il malcostume che affligge la selezione dei candidati in questi due cruciali settori della vita pubblica, critica tuttavia aspramente la scelta dei pm di Firenze (i "mozzorecchi") che, all'esito della "mega indagine per sospetta manipolazione di una procedura valutativa nel settore del diritto tributario", hanno qualificato come "concorso criminoso nel reato di corruzione" la condotta dei "baroni universitari" coinvolti.

L'AUTOREVOLE ACCADEMICO ci tiene a rassicurare il lettore di non avere "un interesse personale ad assumere in un luogo improprio (quello di un articolo su un quotidiano, ndr) il ruolo di difensore dei non pochi professori indagati"; il che impone di precisare che il sottoscritto ha, invece, un interessamento diretto nella vicenda, avendola denunciata ed essendosi costituito parte civile nel processo in compagnia della sola Università di Pisa (Miure Università di Firenze non pervenuti). Ebbene, venendo ai turbamenti del prof. Fiandaca - preoccupato che ci troveremmo

al cospetto di una "spericolata e inammissibile torsione interpretativa escogitata *ad hoc* per bollare e punire come delinquenti corrotti i commissari che mercanteggiano i giudizi di idoneità a professore universitario" -, essi sono cagionati dal fatto che "l'orizzonte di senso della corruzione racchiude tradizionalmente una compravendita... un modello di scambio che viene meno nel mero accordo spartitorio dei posti universitari o magistratuali... Alla configurabilità di una corruzione punibile osta la mancanza di un presupposto essenziale, cioè la corresponsione di denaro o altre utilità... La corruzione potrebbe, invece, ben configurarsi nel caso in cui i professori commissari accettassero, appunto, denaro o altre forme di vantaggio per votare i candidati da promuovere".

Ohibò, quindi il prof. Fiandaca ritiene che se anche i commissari, in concorso con altri professori, avessero davvero compiuto i descritti atti illeciti, lo avrebbero fatto per pura generosità? Ovvero che i predetti cultori del diritto si sarebbero, in ipotesi, dedicati a spartizioni avulse dal merito dei candidati, contravvenendo alle indicazioni normative e alle istruzioni del Miur, per sport? Il prof.

Fiandaca ha troppa esperienza per non sapere benissimo che il titolo di "prof" è un'utilità in sé; e

lo è sia per il candidato che lo riceve che per il suo "maestro", a maggior ragione se costui condivide lo studio professionale. E quindi l'abilitare Tizio e non abilitare Caio costituisce un favore per i commissari stessi, gli altri professori esterni alla commissione e i candidati abilitati. Nelle intercettazioni si sentono i vari indagati parlare di "cupole", di "equilibri territoriali" da preservare, di candidati invisibili a cui "seguire le gambe" a prescindere dal merito, di scambi di abilitazioni e non, di candidati improponibili da abilitare per compiacere quella "scuola" o quella associazione di "cultori" della materia, di commissari che condizionano *ex ante* o rivendicano *ex post* di votare a favore o contro l'abilitazione di taluno o talaltro. E questo non è forse uno

scambio di utilità? La Procura di

Firenze ha puntualmente mappato il *do ut des* sotteso agli ipotizzati atti illeciti; atti illeciti che non costituiscono, come ipotizzato dal prof. Fiandaca, l'oggetto in sé dello scambio, ma lo strumento per ottenerlo.

Come diceva autorevolmente uno degli indagati, il "diritto quando lo violenti si ribella": ecco Professore, sono davvero i "mozzorecchi" a violentarlo o è qualcun altro?

**IL GIURISTA
FIANDACA SI È
COSTITUITO
PARTE CIVILE
CONTRO I
"BARONI". MA
POI LI DIFENDE**